

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

28 TERMIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (15 AGOSTO 1797. V. S.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali . Congresso di Bassano . Notizie diverse . Varietà .

AFFARI GENERALI.

SPAGNA . *Madrid 15. Luglio.* Le notizie ricevute ultimamente da Cadice sono di una natura molto rassicurante . Il bombardamento degli Inglesi è cessato, che anzi la Squadra di Lord Jervis si è alquanto allontanata ; e ciò in conseguenza di un combattimento seguito fra le nostre lance Cannoniere ed altri piccioli legni armati con la Flottiglia degl'inglesi . Due Vascelli di Linea de' medesimi son stati demattati, una palandra è colata a fondo, altri minori legni molto maltrattati dalle palle infocate, per cui la flotta ha dovuto guadagnare largo .

Ci attendiam per altro ad un nuovo attacco subito che Lord Jervis avrà ricevuti de' rinforzi e delle munizioni da Gibilterra ; ma noi siam disposti a ben riceverlo e non solo la Flottiglia, ma forse tutta la gran Flotta metterà in mare, per cui ci attendiamo ad una delle più decisive battaglie navali .

Si condanna generalmente l'inazione della nostra corte verso il Portogallo, e verso Gibilterra . Se si fosse agito con maggior vigore, Jervis non e' insulterebbe impunemente, non avrebbe ritratto dal Portogallo tutti quei soccorsi in viveri ed in munizioni che l'hanno posto nello stato di tenere sì lungo tempo il mare, e di divenire all'insolenza del bombardamento ; non si sarebbe fatto altresì l'audace tentati-

vo da una divisione della istessa flotta contro il porto di Vigo, che sebbene infruttuoso, non cessa però di esser una macchia indelebile al nome Castigliano .

Si crede che tutte queste riflessioni insieme unite determineranno una volta il Gabinetto di S. Idelfonso ad agire secondo i suoi veri interessi, e a non tradir più le speranze della nazione e quelle de' propri alleati .

REPUBBLICA FRANCESE . *Parigi 3. Termidoro.* Ci attendiamo a qualche strepitoso evento . Il Consiglio de' 500 ha paralizzato tutte le operazioni del governo, nell'occuparsi continuamente di messe e presbiteri, si è dimenticato l'importante oggetto delle finanze . Il Direttorio ha spedito a tal proposito un messaggio in cui rappresenta la vera loro situazione . Si vede che più la trascuratezza del Consiglio, che lo stato della nazione abbiano contribuito a ridurci agli estremi in cui siamo . Dal messaggio istesso si rileva che le risorse sono immense, non manca che metterle in attività .

Una folla d'impiegati al servizio della repubblica si è portata alla sala del consiglio, e ha reclamato contro l'ingiustizia che le veniva fatta nel non soddisfarle i piccioli salarj, nell'atto che con puntualità si pagavano quelli de' signori Membri del Consiglio . Alcuni sono divenuti ad esclamazioni molto significanti .

Si suppone dagli amici della repubblica che una coalizione realistica esista nei

con-

1360
consiglio fra i salariati di Pitt, di Maria Carolina, dell'Austria, e i servitori di Luigi 18. Che l'insolenza manifestata nuovamente dalle avvilitte potenze coalizzate sia l'effetto della confidenza che hanno ne' realisti del consiglio, che i più deboli Dinasti come il re Sardo, il duca di Toscana ec.; abbiano perciò riassunto il sistema di persecuzione contro gli amici della libertà, forti nella speranza di una contro-rivoluzione; che la rientrata de' preti, degli emigrati, il favore che si vuol accordare nuovamente ai culti ne siano una dimostrazione... che, ma che? I repubblicani metteranno in chiaro tutte queste cabale liberticide, e i realisti, e i nemici della libertà non esisteranno più.

CONGRESSO DI BASSANO.

Gli abitanti della già terra-ferma Veneta si occupavano della loro libertà e dell'unione alla Cisalpina nel momento che per le cure del Generale Bonaparte in Milano si organizzava un governo Costituzionale. I Deputati d'ogni provincia per la discussione di tanto interesse si trovarono verso il dì 24 Luglio v. s. a Bassano. Vi intervennero quelli di Feltro e Belluno, Cadore, Treviso, Conegliano, Padova, Polesina di Rovigo e d'Adria, Vicenza e Bassano, Verona, Cologno e Legnago. Decisero all'unanimità la riunione di tutte queste provincie formanti un totale di 1,200,200 abitanti in forma di repubblica una e indivisibile alla Cisalpina. Furono eletti per esprimere il risultato de' voti universali, Pietro Polfranceschi Veronese per Deputato, e Pietro Stecchini Bassanese per Segretario. Le più ampie facoltà furono loro attribuite, e particolarmente d'insistere per la più pronta e solenne unione di tutti questi paesi alla repubblica Cisalpina, tanto presso il General Bonaparte, che del Direttorio in Milano, e di quello di Parigi.

Son mancati i Deputati di Udine, perchè volendo anch'essi concorrere al congresso Bassanese, e dimandatone l'assenso del General Bernadotte fu risposto a quel governo Centrale, che non avea simile facoltà, che non era stato creato ad altro oggetto se non quello di servire alle requisizioni dell'Armata Francese. Il processo verbale spedito dagli Udinesi a Bassano dimostra una tal verità. Sonò mancati ancora i Bre-

sciani e i Veneziani, ma ciò non manifesta uno spirito di contraddizione, perchè i Deputati di Venezia e di Brescia avean già prevenuto presso le Autorità costituite Francesi e Cisalpine tutte le altre provincie nel dimandar la lor unione.

Abbiam dunque i voti liberi dell'antico stato Veneto, che tutto vuole unità e indivisibilità Repubblicana. Or chi potrà contraddirla, chi potrà opporsi dopo tante solenni dichiarazioni fatte, che i popoli son liberi di scegliersi quel governo che più loro piaccia? Sì questa unione seguirà, saranno vani gl'intrighi de' tiranni... tutta l'Italia sarà libera.

Meritano di esser rapportati interamente il discorso del Cittadino Buttura Veronese, e la risposta del Cittadino Polfranceschi: la Società d'Istruzione pubblica Veronese si portò in massa dai deputati del Congresso nel momento della loro partenza, e fra le più sincere acclamazioni, il lodato Buttura pronunciò il seguente discorso.

DISCORSO DEL CITTADINO BUTTURA PRETE.

Arrestatevi un istante: accogliete i sentimenti d'una Società, che arde del bene del popolo, e che viene a parlarvi a nome di lui. Voi andate a portare a Bonaparte ed alla Francia i voti d'un milione e duecento mila uomini che vogliono essere liberi, e quindi agognano a l'unione della repubblica Cisalpina, che esser può sola l'immobile sostegno dell'Italica Libertà. Ben corrispose l'effetto al nostro desiderio, che cadesse l'elezione in un Veronese, ed in voi. Era troppo necessario un saggio e forte Patriota per trattare anche particolarmente la causa della sciagurata Verona. Mal prevenuti di noi, saprete persuaderli: sdegnati contro la vostra Patria, cercate di temprare l'ira, e di metter pietà. Dite, che se i Francesi, vincendo in eroismo Alessandro che per simile delitto discusse Tebe, salvarono Verona dal sacco e dal fuoco, spingano anche la virtù, sino ad obliare la colpa, e a donare grazia ad un popolo, cui rodo l'anima il pentimento, e che fu ingannato da' suoi Despoti, i quali lo tenevano nell'ignoranza e nella superstizione sol per condurlo al sacrificio. Assicuratevi, che s'egli armò la mano per difendere l'errore, per mantenersi le catene, per esser solo fedele a chi lo tradiva, egli sarà

sarà sempre pronto ben con altro vigore e con altro coraggio a difendere col sangue la verità, a sostenere la libertà e l'uguaglianza, ed a sacrificare di buon grado la vita per essi che glie la lasciarono, che gli donarono i suoi diritti e che senza finzione lo chiaman fratello. Chi più conobbe la tirannide, ama più la libertà: ama più il sole chi fu rinchiuso più al bujo: e quegli che fu più oppresso, più vigoroso rimbalza per essere disciolto. Mille altre cose aggiungete, voi che avete scolpito nel cuore il puro amor della Patria. Ella vi abbraccia, s'affida nelle vostre mani, e sulla vostra fede intieramente risposa.

RISPOSTA.

DEL CITTADINO PIETRO POLFRANCESCHI.

Cittadini! Convinto dell'importanza della missione appoggiatevi, dovrei trepidare nell'incontrarla, se non fossi egualmente convinto della generosità di quella grande Nazione, alla quale vado a presentare il voto del Popolo. E' ormai tempo che dopo aver egli sofferto per ben quattro secoli i mali della più astuta aristocrazia, domandi il ritorno della sua indipendenza. Francia, tu gl'insegnasti il sentiero che guida all'augusto tempio della Libertà; saresti mai crudele a segno di chiuderne gli porte in faccia?

Cittadini; sarebbe insulto troppo grande l'ammettere il più piccolo dubbio sulla purità dei nostri liberatori. Portomi a domandare la nostra unione alla Repubblica Cisalpina, e ve ne anticipo la lieta novità, così mi fido nella virtù e grandezza della Repubblica Francese. Intanto tocca a voi bravi patrioti, coltivare lo spirito pubblico, preparar anche in voi stessi i difensori del bene che sospiriamo, e con tai mezzi avremo maggior diritto di pretenderlo. Io niente più desidero che condurre a pronto termine l'opera confidatami, per riprendere la spada, onde unito ai miei Concittadini formar sull'altrare della Patria questo solenne giuramento: *O tu libera, o noi morti.*

NOTIZIE DIVERSE.

Da Venezia il dì 7 Termidoro.

L'ingresso degli Austriaci nella Dal-

mazia è stato prevenuto da un gran massacro concertato con i Schiavoni. A Sebenico è stato assassinato dopo i più crudeli trattamenti il console Francese; quindi i medesimi e Schiavoni hanno invitati gli Austriaci ad entrare in Dalmazia e loro hanno aperte le porte. Gli Austriaci vi sono entrati con giusto titolo, con quello che dar possono gli assassini.

Dalle Alpi.

S. M. Turinese continua ad agire con metodo *terroristico*, e intanto assicura i suoi fedelissimi sudditi che tutto è tranquillo. Con una mano vibra il pugnale, con l'altra toglie qualche dritto feudale. Ma le valli di Bormida, di Po, di Stura son veramente tranquille, non vi son più patrioti nella montagna? vi sono, ma i patrioti della montagna non si lasciano sorprendere, sorprenderanno ben essi i molti patrizj della pianura. Ma la corte niega tutto ciò, dice che sono *Barbetti*; non importa anche i *Barbetti* possono essere utili alla libertà, come gli assassini lo sono stati al Despotismo. Ma un fuoco ascoso arde sempre nelle istesse nevi subalpine, e dall'alto si grida viva la Repubblica.

RIFLESSIONE SULLA CONDOTTA DEL PAPA.

I patti de' Re, de' Papi, e di simili stranaturali creature colle Repubbliche saranno sempre solenni bugie. La Monarchia secolare e sacerdotale sono d'essenza loro inimiche delle Repubbliche; perciò Roma conseguente a se stessa ha fatto arrestare di nuovo il chirurgo Angelucci, i due fratelli Bouchard ed altri amici dei Diritti dell'uomo. Dunque Roma perseguita coloro che professano questi Diritti: ed ella oggi perseguita que' pochi individui e gli punisce perchè son deboli: così Roma, se potrà, perseguiterà un giorno e punirà la Repubblica Francese, se la crederà più debole di Roma. Voglio bene che i governi sian contenti talora per i tanti cozzanti interessi a usar politica anche con quelli che conoscono nemici; ma coi tiranni poi parmi che una tale politica sia cecità.

PROCLAMA CURIOSO, MA CONSEGUENTE ALLA NATURA DI CHI LO HA EMANATO.

Leggesi nell'ultimo *Monitore Veneto* un

un Proclama dell'Imperatore, con cui si permette l'ingresso nel suo stato ai nobili Veneti, ai possidenti ed agli abili artisti di conosciuta morale. Si vieta poi agli uomini da mezzi progetti, ai letterati, e soprattutto agli Avvocati. Questi ultimi alla bonora; sono un poco arrufoni anche delle cose più semplici. Ma l'ingresso negato ai letterati, è una prova che si temono nelle Monarchie i lumi; è però le Repubbliche dovrebbero dai loro nemici medesimi apprendere che l'istruzione pubblica è la sola cagione conservatrice della Libertà. Quanto dobbiamo predicare ancora questa cosa di fatto perchè sia messa in esecuzione?

SPIRITOSA INVENZIONE
DEGLI OLIGARCHI LUCCHESI.

Il General Chabot si è portato in Lucca: prima che fosse giunto gli Oligarchi tremavano, arrivato in Lucca gli fecero un milione di complimenti Oligarchici, partito sparsero un altro milione di assurdità sul di lui conto. Dissero fra l'altro, che egli si era concertato col governo per ordine di Bonaparte, avea consegnato nota de' Patrioti per farli arrestare, che ciò sarebbe seguito a momenti. Per buona fortuna i patrioti si son risi di questa bassa invenzione, falsa, falsissima di pianta e fra poco insegneranno alle LL. SS. EE., che ci vuol altro che menzogne per estinguer lo spirito di Libertà.

VARIETA'.

I Patrioti d'Italia all' ex Ministro la Croix.

Giacchè tutti i Giornali tributarj dell'aristocrazia Francese, si sforzano a far condoglianze ai lor Protettori Cochon, e Benzech, ex-Ministri della Polizia Generale, e dell'Interno, che per lungo tempo li avean fatto trionfare, mettendo in pericolo la libertà de' popoli intieri; sarà egli permesso senza meno ai giornalisti della democrazia Italiana di dare anch' essi da sua parte una testimonianza di stima al cittadino *la Croix*

ex-Ministro delle Relazioni Estere, il quale ritardò per quanto fu in sua possanza la distruzione de' principj democratici, e getto, durante il suo ministero, le fondamenta della libertà italiana. Noi sappiamo pur troppo che un Governo collocato fra due partiti che potrebbero portarne la sua distruzione, può qualche volta, per mantenere l'equilibrio, cedere all'impeto delle circostanze, e privarsi de' servizi di certi uomini accusati ingiustamente di favorire uno de' partiti, per poterne allontanare un più gran numero d'altri giustamente accusati di essere i complici del partito opposto. Noi ritroviamo nelle antichità, e principalmente nell'Istoria di Atene, più d'uno di questi esempj di *Politica equilibrante*, ma lo straniero che non avea dato il suo voto all'esilio di Aristide per essere stato troppo giusto, poteva, senza condannare la Politica degli Ateniesi, parlare della giustizia di Aristide. Noi dunque egualmente loderemo *Carlo la Croix* per il suo attaccamento alla giustizia, non solo inverso i particolari, ma ancora verso le nazioni, della libertà delle quali egli non solo non ne ha fatto vergognoso traffico, ma se ne è occupato seriamente cercando di consolidarla, e sostenerla. Noi loderemo la sua probità che seppe respingere i Tesori di Malemsbury, co' quali questi voleva far ritornare il Belgio alla schiavitù. . . . Ah! sì certamente è questo che sopra ogni altra cosa lo rende colpevole agli occhi de' Giornalisti Francesi, Inglesi, di *Leydan*, di *M. Pitt*. . . . Possa questo debole tributo reso al Citt. *la Croix* a nome degli uomini liberi e giusti di tutti questi Paesi consolarlo delle diatribe direttegli a nome de' schiavi, e de' briganti di tutta l'Europa. Quanto al suo posto noi non abbiamo di che condolerci, primo perchè egli è Repubblicano, e poi perchè l'accortezza del Direttorio l'ha rimpiazzato per un Repubblicano non meno attaccato di lui al trionfo de' principj Democratici.

GALDI.

AVVISO

Gli Associati esteri sono avvertiti che per l'abbonamento di questo giornale si dirigeranno allo Stampatore Carlo Civati o al Cittadino Galdi estensore del medesimo.